

Letterina della

REGINA DELLA PACE

- SUSSIDIO AI GRUPPI DI PREGHIERA -

circolare di GENNAIO - Anno XVIII



Messaggio del 25 Dicembre 2013

“Cari figli! Vi porto il Re della pace perché Lui vi dia la Sua pace. Voi, figlioli, pregate, pregate, pregate. Il frutto della preghiera si vedrà sui volti delle persone che si sono decise per Dio e per il Suo Regno. Io con il Mio figlio Gesù vi benedico tutti con la benedizione della pace. Grazie per aver risposto alla Mia chiamata.”



GRUPPI di PREGHIERA **GENOVA**:

Chiesa di "S. STEFANO" Via XX Settembre (Ponte Monumentale) Ogni mercoledì ore 16,00		Chiesa del "TABERNACOLO" Via Swinburne, 4 (ampio parcheggio) da C.so Europa - Angolo Farmacia Ogni venerdì ore 21,00	
LUNEDI'	ore 21,00	Chiesa S. MARCELLINO Via Botogna	
GIOVEDI'	ore 17,30	Basilica S. MARIA delle VIGNE	
GIOVEDI'	ore 20,30	Oratorio della Chiesa N.S. ASSUNTA di Sestri P.	
GIOVEDI'	ore 21,00	Chiesa S. SABINA Via Donghi	
GIOVEDI'	ore 10,00	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Sal. Fieschine 9	
VENERDI'	ore 18,30	Chiesa SS. PIETRO e PAOLO Sal. Fieschine 9	
VENERDI'	ore 18,00	Chiesa SACRO CUORE di Carignano (da V. Corsica)	
3° SABATO del mese	ore 15,30	Chiesa S. ZITA Corso Buenos Aires	
SAVONA:	LUNEDI'	ore 18,00 e	Chiesa N.S. della NEVE
		ore 21,00	Gruppo serale: Gian 392 8421631
FINALE L:	GIOVEDI'	ore 21,00	Chiesa S. FRANCESCO D'ASSISI V. Brunengri, 12
GARLENDIA:	LUNEDI'	ore 20,45	Chiesa NATIVITA' MARIA S.S. P.zza P.S.Costa
MAGLIOLO:	LUNEDI'	ore 20,30	Chiesa S. ANTONIO ABATE P.zza Plebiscito
PIETRA L.:	MARTEDI'	ore 20,30	Chiesa Dell'IMMACOLATA P. Vecchia - Antonella 349 5877595
BASTIA - Albenga	MERCOLEDI'	ore 19,30	Chiesa S.S. ANNUNZIATA
IMPERIA:	MERCOLEDI'	ore 21,00	Chiesa CRISTORE Via Trento
SANREMO:	MERCOLEDI'	ore 21,00	Cappella REGINA DEI POVERI Via Meridiana, 7 (Gruppo Giovani) Martina 3293958382
SANREMO:	GIOVEDI'	ore 21,00	Cappella REGINA DELLA FAMIGLIA St. S. Pietro n. 145
CHIAVARI:	MERCOLEDI'	ore 20,30	Chiesa SACRO CUORE c/o Istituto Padri Oblati Via S. Chiara, 1
SESTRI LEVANTE:	GIOVEDI'	ore 21,00	MADONNINA del GRAPPA
LEVANTO:	VENERDI'	ore 21,00	Chiesa N.S. della GUARDIA
TORRIGLIA:	LUNEDI'	ore 15,30	Chiesa PARROCCHIALE
S. CIPRIANO:	LUNEDI'	ore 20,45	Chiesa S. CORNELIO CIPRIANO
BUSALLA	VENERDI'	ore 21,00	Cappella di CAMARZA
SASSELLO:	LUNEDI'	ore 17,30	Chiesa SS. TRINITA'

INCONTRO GIOVANI DOMENICA: 19 Gennaio 2014 Chiesa del "TABERNACOLO" Ore 10.00

L'invito che la Madre di Dio offre a tutti a Medjugorje da 32 anni per la **conversione individuale** :

- *La preghiera con il cuore: il S. Rosario*
- *L' Eucaristia*
- *La Bibbia*
- *Il Digiuno*
- *La Confessione mensile*

***Cari figli, Vi invito alla conversione individuale.
Senza di voi il Signore non può realizzare ciò che vuole.
Cari figli, crescete di giorno in giorno attraverso la preghiera
sempre più verso Dio.*** (primi anni delle apparizioni)

Messaggio dato a Mirjana il 2 Dicembre 2013

"Cari figli, con materno amore e materna pazienza, guardo il vostro continuo vagare ed il vostro smarrimento. Per questo sono con voi. Desidero anzitutto, aiutarvi a trovare e a conoscere voi stessi, affinché poi possiate capire e riconoscere tutto ciò che non vi permette di conoscere sinceramente e con tutto il cuore l'amore del Padre celeste. Figli Miei, il Padre si conosce per mezzo della Croce. Perciò non rifiutate la croce: col Mio aiuto, cercate di comprenderla ed accoglierla. Quando sarete in grado di accettare la Croce, capirete anche l'amore del Padre Celeste. Camminerete con Mio Figlio e con Me. Vi distinguerete da quelli che non hanno conosciuto l'amore del Padre Celeste, da quelli che lo ascoltano ma non lo comprendono, non camminano con Lui, non l'hanno conosciuto. Io desidero che voi conosciate la verità di Mio Figlio e siate Miei apostoli; che, come figli di Dio, vi eleviate al di sopra il pensiero umano e, sempre ed in tutto, cerciate nuovamente il pensiero di Dio. Figli Miei, pregate e digiunate per poter comprendere tutto quello che vi chiedo. Pregate per i vostri pastori e bramate di conoscere, in comunione con loro, l'amore del Padre Celeste. Vi ringrazio".

info@medjugorjegenova.it

L'arma contro il tuo Golia: I tuoi 5 sassi

LA PREGHIERA CON IL CUORE: IL SANTO ROSARIO

"Se volete, afferrate il S. Rosario; già solo il Rosario può fare i miracoli nel mondo e nella vostra vita". (25/01/1991)

L'EUCARESTIA

"Cari figli, Gesù nella Santa Messa vi dona le Sue Grazie.

Perciò vivete coscientemente la S. Messa". (03/04/1986)

"Cari figli, adorate senza interruzione il Santissimo Sacramento dell'Altare. Io sono sempre presente quando i fedeli sono in adorazione. In quel momento si ottengono Grazie particolari". (15/03/1984)

LA BIBBIA

"Cari figli, vi invito a leggere ogni giorno la Bibbia nelle vostre case". (18/10/1984)

"Cari figli, leggete la Sacra Scrittura, vivetela e pregate per poter capire i segni di questo tempo". (25/08/1993)

IL DIGIUNO

"Vi siete dimenticati che con la preghiera e il digiuno potete allontanare anche le guerre e sospendere le leggi naturali"

LA CONFESIONE MENSILE

"Cari figli, vi invito ad aprire la porta del vostro cuore a Gesù come il fiore si apre al sole ... perciò vi invito alla confessione affinché Gesù sia la vostra verità e la vostra pace". (25/01/95)

Follia collettiva a cui non ci si può arrendere

di Riccardo Calcioli 22.12.13

tratto da la nuova bussola quotidiana (www.lanuovabq.it)

L'isteria per presunti casi di omofobia non è soltanto italiana, come la storia di Phil Robertson (che riportiamo in Primo Piano) dimostra. Ma è vero che in Italia abbiamo una vocazione tutta particolare per estremizzare certi fenomeni fino a trasformare una tragedia in farsa. Così è, appunto, a proposito della presunta "emergenza omofobia". E ora i dati lo dimostrano inequivocabilmente. Dopo molte insistenze, e a iter quasi concluso, il governo si è finalmente deciso a fornire le cifre che riguardano i casi di discriminazione per orientamento sessuale. Come i nostri lettori ricorderanno, nella seduta della Commissione Giustizia del Senato dello scorso 3 dicembre, il senatore Carlo Giovanardi (Nuovo Centro Destra) aveva avuto un duro confronto con il sottosegretario Ferri ([clicca qui per leggere](#)), chiedendo con forza che – data l'urgenza con cui si sta procedendo per approvare la legge anti-omofobia – almeno fossero mostrati i dati che dimostrerebbero l'esistenza dell'asserita emergenza.

Ebbene, dopo molto tergiversare, il governo nel giorno in cui scadeva il termine per la presentazione degli emendamenti alla legge anti-omofobia (120 ne sono stati presentati dal Nuovo Centro Destra) ha finalmente inviato i dati in suo possesso per quel che riguarda la discriminazione in Italia. E il risultato era ampiamente prevedibile: «In Italia – come ha subito commentato il senatore Giovanardi - non esiste affatto un'emergenza di violenza e discriminazione nei confronti di omosessuali e transessuali, mentre questo disegno di legge ideologico e liberticida mira a togliere la possibilità di espressione e di azione a chi non condivide le tesi delle associazioni gay militanti, per esempio sul matrimonio o sull'adozione».

I dati in questione sono quelli offerti dal rapporto dell'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (Oscad, incardinato nell'ambito del dipartimento della sicurezza - direzione centrale della Polizia criminale, organismo interforze composto dai rappresentanti della Polizia di Stato e dei Carabinieri).

Dal settembre 2010 l'Oscad monitora tutte le segnalazioni a presunti reati a sfondo discriminatorio motivati da origine etnica o razziale, genere, convinzioni religiose, orientamento sessuale, identità di genere, disabilità, età, lingua. Ebbene, il documento certifica che in più di 3 anni di attività dell'osservatorio sono pervenute all'Oscad 83 segnalazioni - complessivamente per offese, aggressioni, lesioni, istigazione alla violenza, danneggiamenti, casi di suicidio e minacce - relative all'orientamento sessuale. Di queste segnalazioni poi, la maggior parte riguarda offese e insulti (il 42,17%), seguito da aggressioni e violenze. In realtà, per quanto deprecabili, queste violenze sono in effetti molto rare. Prendiamo ad esempio il dato più tragico, quello dei suicidi: in tre anni ci sono stati 4 casi di suicidio direttamente collegabili a discriminazioni per l'orientamento sessuale. Quattro in 3 anni, quando in Italia si registrano tra i 3500 e i 4mila suicidi l'anno. Non dovrebbe accadere neanche a una persona, siamo d'accordo, ma da un punto di vista della descrizione delle priorità è evidente che quattro suicidi in tre anni non raccontano certo di una emergenza.

MEETING DI FIUGGI

e

ANGELUS DEL PAPA A ROMA

21-22-23 FEBBRAIO 2014

VIII CONVEGNO NAZIONALE

APOSTOLI DELLA DIVINA

MISERICORDIA

CON MARIA REGINA DELLA PACE

MADRINA DELL'ASSOCIAZIONE

MARIJA PAVLOVIC

QUOTA DI PARTECIPAZIONE 125 € PENSIONE COMPLETA
(ESCLUSO VIAGGIO PULLMAN € 45)

ENTRO IL 25 GENNAIO 2014

VIAGGI ORGANIZZATI DA BBC Service srl

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

GIOVANNI 335-5863226

CONCETTA 340-5853453

ROSSANA 342-1854932

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 4 dicembre 2013

Tratto da www.vatican.va - Libreria Editrice Vaticana

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi ritorno ancora sull'affermazione «Credo la risurrezione della carne». Si tratta di una verità non semplice e tutt'altro che ovvia, perché, vivendo immersi in questo mondo, non è facile comprendere le realtà future. Ma il Vangelo ci illumina: la nostra risurrezione è strettamente legata alla risurrezione di Gesù; il fatto che Egli è risorto è la prova che esiste la risurrezione dei morti. Vorrei allora presentare alcuni aspetti che riguardano il rapporto tra la risurrezione di Cristo e la nostra risurrezione. Lui è risorto, e perché Lui è risorto anche noi risusciteremo.

Anzitutto, la stessa Sacra Scrittura contiene un cammino verso la fede piena nella risurrezione dei morti. Questa si esprime come fede in Dio creatore di tutto l'uomo - anima e corpo -, e come fede in Dio liberatore, il Dio fedele all'alleanza con il suo popolo. Il profeta Ezechiele, in una visione, contempla i sepolcri dei deportati che vengono riaperti e le ossa aride che tornano a vivere grazie all'infusione di uno spirito vivificante. Questa visione esprime la speranza nella futura "risurrezione di Israele", cioè nella rinascita del popolo sconfitto e umiliato (cf Ez 37,1-14).

Gesù, nel Nuovo Testamento, porta a compimento questa rivelazione, e lega la fede nella risurrezione alla sua stessa persona e dice: «Io sono la risurrezione e la vita» (Gv 11,25). In fatti, sarà Gesù Signore che risusciterà nell'ultimo giorno quanti avranno creduto in Lui. Gesù è venuto tra noi, si è fatto uomo come noi in tutto, eccetto il peccato; in questo modo ci ha presi con sé nel suo cammino di ritorno al Padre. Egli, il Verbo incarnato, morto per noi e risorto, dona ai suoi discepoli lo Spirito Santo come caparra della piena comunione nel suo Regno glorioso, che attendiamo vigilanti. Questa attesa è la fonte e la ragione della nostra speranza: una speranza che, se coltivata e custodita, - la nostra speranza, se noi la coltiviamo e la custodiamo - diventa luce per illuminare la nostra storia personale e anche la storia comunitaria. Ricordiamolo sempre: siamo discepoli di Colui che è venuto, viene ogni giorno e verrà alla fine. Se riuscissimo ad avere più presente questa realtà, saremmo meno affaticati dal quotidiano, meno prigionieri dell'effimero e più disposti a camminare con cuore misericordioso sulla via della salvezza.

Un altro aspetto: che cosa significa risuscitare? La risurrezione di tutti noi avverrà nell'ultimo giorno, alla fine del mondo, ad opera della onnipotenza di Dio, il quale restituirà la vita al nostro corpo riunendolo all'anima, in forza della risurrezione di Gesù. Questa è la spiegazione fondamentale: perché Gesù è risorto noi resusciteremo; noi abbiamo la speranza nella risurrezione perché Lui ci ha aperto la porta a questa risurrezione. E questa trasformazione, questa trasfigurazione del nostro corpo viene preparata in questa vita dal rapporto con Gesù, nei Sacramenti, specialmente l'Eucaristia. Noi che in questa vita ci siamo nutriti del suo Corpo e del suo Sangue risusciteremo come Lui, con Lui e per mezzo di Lui. Come Gesù è risorto con il suo proprio corpo, ma non è ritornato ad una vita terrena, così noi risorgeremo con i nostri corpi che saranno trasformati in corpi gloriosi. Ma questa non è una bugia! Questo è vero. Noi crediamo che Gesù è risorto, che Gesù è vivo in questo momento.

Ma voi credete che Gesù è vivo? E se Gesù è vivo, voi pensate che ci lascerà morire e non ci risusciterà? No! Lui ci aspetta, e perché Lui è risorto, la forza della sua risurrezione risusciterà tutti noi.

Un ultimo elemento: già in questa vita abbiamo in noi una partecipazione alla Risurrezione di Cristo. Se è vero che Gesù ci risusciterà alla fine dei tempi, è anche vero che, per un certo aspetto, con Lui già siamo risuscitati. La vita eterna incomincia già in questo momento, incomincia durante tutta la vita, che è orientata verso quel momento della risurrezione finale. E già siamo risuscitati, infatti, mediante il Battesimo, siamo inseriti nella morte e risurrezione di Cristo e partecipiamo alla vita nuova, che è la sua vita. Pertanto, in attesa dell'ultimo giorno, abbiamo in noi stessi un seme di risurrezione, quale anticipo della risurrezione piena che riceveremo in eredità. Per questo anche il corpo di ciascuno di noi è risonanza di eternità, quindi va sempre rispettato; e soprattutto va rispettata e amata la vita di quanti soffrono, perché sentano la vicinanza del Regno di Dio, di quella condizione di vita eterna verso la quale camminiamo. Questo pensiero ci dà speranza: siamo in cammino verso la risurrezione. Vedere Gesù, incontrare Gesù: questa è la nostra gioia! Saremo tutti insieme - non qui in piazza, da un'altra parte - ma gioiosi con Gesù. Questo è il nostro destino!

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE
Mercoledì, 11 dicembre 2013

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Oggi vorrei iniziare l'ultima serie di catechesi sulla nostra professione di fede, trattando l'affermazione «Credo la vita eterna». In particolare mi soffermo sul giudizio finale. Ma non dobbiamo avere paura: sentiamo quello che dice la Parola di Dio. Al riguardo, leggiamo nel vangelo di Matteo: Allora Cristo «verrà nella sua gloria, con tutti i suoi angeli... E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra... E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna» (Mt 25,31-33.46). Quando pensiamo al ritorno di Cristo e al suo giudizio finale, che manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà omesso di compiere durante la sua vita terrena, percepiamo di trovarci di fronte a un mistero che ci sovrasta, che non riusciamo nemmeno a immaginare. Un mistero che quasi istintivamente suscita in noi un senso di timore, e magari anche di trepidazione. Se però riflettiamo bene su questa realtà, essa non può che allargare il cuore di un cristiano e costituire un grande motivo di consolazione e di fiducia.

A questo proposito, la testimonianza delle prime comunità cristiane risuona quanto mai suggestiva. Esse infatti erano solite accompagnare le celebrazioni e le preghiere con l'acclamazione Maranathà, un'espressione costituita da due parole aramaiche che, a seconda di come vengono scandite, si possono intendere come una supplica: «Vieni, Signore!», oppure come una certezza alimentata dalla fede: «Sì, il Signore viene, il Signore è vicino». È l'esclamazione in cui culmina tutta la Rivelazione cristiana, al termine della meravigliosa contemplazione che ci viene offerta nell'Apocalisse di Giovanni (cf Ap 22,20). In quel caso, è la Chiesa-sposa che, a nome dell'umanità intera e in quanto sua primizia, si rivolge a Cristo, suo sposo, non vedendo l'ora di essere avvolta dal suo abbraccio: l'abbraccio di Gesù, che è pienezza di vita e pienezza di amore. . . /.

Così ci abbraccia Gesù. Se pensiamo al giudizio in questa prospettiva, ogni paura e titubanza viene meno e lascia spazio all'attesa e a una profonda gioia: sarà proprio il momento in cui verremo giudicati finalmente pronti per essere rivestiti della gloria di Cristo, come di una veste nuziale, ed essere condotti al banchetto, immagine della piena e definitiva comunione con Dio.

Un secondo motivo di fiducia ci viene offerto dalla constatazione che, nel momento del giudizio, non saremo lasciati soli. È Gesù stesso, nel Vangelo di Matteo, a preannunciare come, alla fine dei tempi, coloro che lo avranno seguito prenderanno posto nella sua gloria, per giudicare insieme a lui (cfr Mt 19,28). L'apostolo Paolo poi, scrivendo alla comunità di Corinto, afferma: «Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? Quanto più le cose di questa vita!» (1 Cor 6,2-3). Che bello sapere che in quel frangente, oltre che su Cristo, nostro Paràclito, nostro Avvocato presso il Padre (cfr 1 Gv 2,1), potremo contare sull'intercessione e sulla benevolenza di tanti nostri fratelli e sorelle più grandi che ci hanno preceduto nel cammino della fede, che hanno offerto la loro vita per noi e che continuano ad amarci in modo indicibile! I santi già vivono al cospetto di Dio, nello splendore della sua gloria pregando per noi che ancora viviamo sulla terra. Quanta consolazione suscita nel nostro cuore questa certezza! La Chiesa è davvero una madre e, come una mamma, cerca il bene dei suoi figli, soprattutto quelli più lontani e afflitti, finché troverà la sua pienezza nel corpo glorioso di Cristo con tutte le sue membra.

Un'ulteriore suggestione ci viene offerta dal Vangelo di Giovanni, dove si afferma esplicitamente che «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nell'unigenito Figlio di Dio» (Gv 3,17-18). Questo significa allora che quel giudizio finale è già in atto, incomincia adesso nel corso della nostra esistenza. Tale giudizio è pronunciato in ogni istante della vita, come riscontro della nostra accoglienza con fede della salvezza presente ed operante in Cristo, oppure della nostra incredulità, con la conseguente chiusura in noi stessi. Ma se noi ci chiudiamo all'amore di Gesù, siamo noi stessi che ci condanniamo. La salvezza è aprirsi a Gesù, e Lui ci salva; se siamo peccatori – e lo siamo tutti – Gli chiediamo perdono e se andiamo a Lui con la voglia di essere buoni, il Signore ci perdona. Ma per questo dobbiamo aprirci all'amore di Gesù, che è più forte di tutte le altre cose. L'amore di Gesù è grande, l'amore di Gesù è misericordioso, l'amore di Gesù perdona; ma tu devi aprirti e aprirsi significa pentirsi, accusarsi delle cose che non sono buone e che abbiamo fatto. Il Signore Gesù si è donato e continua a donarsi a noi, per ricolmarci di tutta la misericordia e la grazia del Padre. Siamo noi quindi che possiamo diventare in un certo senso giudici di noi stessi, autocondannandoci all'esclusione dalla comunione con Dio e con i fratelli. Non stanchiamoci, pertanto, di vigilare sui nostri pensieri e sui nostri atteggiamenti, per gustare fin da ora il calore e lo splendore del volto di Dio - e ciò sarà bellissimo - che nella vita eterna contempleremo in tutta la sua pienezza. Avanti, pensando a questo giudizio che comincia adesso, è già cominciato. Avanti, facendo in modo che il nostro cuore si apra a Gesù e alla sua salvezza; avanti senza paura, perché l'amore di Gesù è più grande e se noi chiediamo perdono dei nostri peccati Lui ci perdona. È così Gesù. Avanti allora con questa certezza, che ci porterà alla gloria del cielo!

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Compendio

(tratto da www.vatican.va)

517. Quali doveri hanno i lavoratori?

Essi devono compiere il loro lavoro con coscienza, competenza e dedizione cercando di risolvere le eventuali controversie con il dialogo. Il ricorso allo sciopero non violento e moralmente legittimo quando appare come lo strumento necessario, in vista di un vantaggio proporzionato e tenendo conto del bene comune.

518 Come si applica la giustizia e la solidarietà tra le nazioni?

A livello internazionale, tutte le nazioni e le istituzioni devono operare nella solidarietà e sussidiarietà al fine di eliminare o almeno ridurre la miseria, la disuguaglianza delle risorse e dei mezzi economici, le ingiustizie economiche e sociali, lo sfruttamento delle persone, l'accumulo dei debiti dei paesi poveri, i meccanismi perversi che ostacolano lo sviluppo dei paesi meno progrediti.

519. In che modo i cristiani partecipano alla vita politica e sociale?

I fedeli laici intervengono direttamente nella vita politica e sociale, animando, con spirito cristiano le realtà temporali e collaborando con tutti, da autentici testimoni del Vangelo e operatori di pace e di giustizia.

520. A che cosa si ispira l'amore per i poveri?

L'amore per i poveri si ispira al Vangelo delle beatitudini e all'esempio di Gesù nella sua costante attenzione per i poveri. Gesù ha detto: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). L'amore per i poveri si attua attraverso l'impegno contro la povertà materiale e anche contro le numerose forme di povertà culturale, morale e religiosa. Le opere di misericordia, spirituali e corporali, e le numerose istituzioni benefiche sorte lungo i secoli, sono una concreta testimonianza dell'amore preferenziale per i poveri che caratterizza i discepoli di Gesù.

521. Quale dovere ha l'uomo verso la verità?

Ogni persona è chiamata alla sincerità e alla veracità nell'agire e nel parlare. Ognuno ha il dovere di cercare la verità e di aderirvi, ordinando tutta la propria vita secondo le esigenze della verità. In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente: egli è la Verità. Chi segue lui vive nello Spirito di verità, e rifugge la doppiezza, la simulazione e l'ipocrisia.

522. Come si rende testimonianza alla verità?

Il cristiano deve testimoniare la verità evangelica in tutti i campi della sua attività pubblica e privata, anche, se necessario, col sacrificio della propria vita. Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede.

PRESENZA REALE DEL CRISTO

Spunti tratti da: "La Presenza del Cristo" di Don Divo Barsotti – Ed. Paccagnella

Quando Gesù muore, secondo la teologia, "**descendit ad inferos**", poi **ascende al cielo**, pur rimanendo **presente fra gli uomini**. Sono i tre punti che il Nuovo Testamento sottolinea in modo preciso. La prima lettera di Pietro dice: "E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua" (1 Pt 3,19-20); in Luca si afferma che: "Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (Lc 24,51), e le ultime parole del Vangelo di Matteo sono: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20). Paolo scrive:

"Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose" (Ef 4,8-10).

La sua **discesa** agli inferi, dunque, è anche la **sua ascensione** al cielo e la **sua Presenza** fra noi. **Egli** riempie tutto di sé, **è la realtà totale**, il mondo nuovo. Gli inferi sono in rapporto con Lui, ma anche il cielo e la terra lo sono. **Tutto è reale solo nella misura in cui a Lui converge e in Lui s'inserisce**. Egli, il Figlio di Dio, è un uomo solo e, tuttavia ha **un vastità** superiore all'intero universo.

È un **atto solo** quello che Egli vive, la morte e la risurrezione, ma abbraccia tutti i tempi, tutti li riassume in sé. **Discende** nel passato, non soltanto nel limbo, **ed anticipa il futuro** fino alla fine del mondo. È la **Presenza** che non è più condizionata dal tempo e dallo spazio, dal mondo dei morti e da quello dei vivi. Ogni cosa **in Lui** trova salvezza e stabilità: "*Et ipse est ante omnia, et omnia in ipso constant*" - *Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui* (Col 1,17)

Dobbiamo sapere che **se giungiamo ad un rapporto con la Presenza reale**, immediatamente entriamo in relazione e ci facciamo contemporanei di tutti gli uomini, non siamo più lontani da Abele, da Melchisedek, da Abramo, o distanti dagli uomini che verranno fra migliaia di anni, ma contemporanei di tutti, perché **l'atto che mi inserisce nella Presenza**, m'introduce proprio nel cuore di tutta la creazione, anzi nella creazione definitiva che tutto abbraccia e tutto compie e che è Cristo il Signore. Dobbiamo **vivere la realtà della Presenza**; solo se capiremo questo, comprenderemo la vera grandezza della vita cristiana.

Ma che differenza c'è tra lo svolgere una missione grande e importante nella storia e vivere questo stesso atto nella presenza del Cristo? Nella misura in cui **m'inserisco nella Presenza**, io non vivo soltanto nella storia, ma in esso vivo **tutta** la storia, perché il mio atto umano la trascende tutta e la riassume in sé. Nell'atto **in cui aderisco al Cristo**, non faccio più parte di questo mondo, è la creazione che, con me diviene una nel Cristo.

È tutto l'universo che fa parte di me, così come appartiene al Cristo. Io sono uno come egli è uno, entro **nell'unità ultima e definitiva**, dunque non vivo qui o altrove, divengo veramente presente a tutto e ogni cosa diventa presente a me **proprio come per il Cristo che è la Presenza**. Vivo davvero, allora, una vita cattolica e sono fratello di tutti gli uomini, sperimento la mia unità con l'universo.

L'unità è universalità totale, che non è dispersione poiché si riassume **nella unità** del Cristo Signore. La vita cristiana implica quest'esperienza. Di fatto, il cristiano non potrebbe ridursi a vivere chiuso in alcun luogo, a sperimentare l'attimo fuggente. In ogni suo atto deve **farsi contemporaneo di tutta la storia**, tutti gli uomini, deve abbracciare l'intero universo. Tutto questo avviene per ogni cristiano nel modo più semplice e più naturale, nella misura in cui partecipa al Cristo e la **Presenza per lui diviene reale**.

Com'è povera la vita dell'individuo che vive soltanto in questo mondo **in cui l'uomo è in esilio**, e non sperimenta altro che la sua alienazione! Com'è grande, invece, la vita dell'essere umano che entra nel mondo divino, cioè in Cristo! Ma gli uomini che sono vissuti prima di Cristo come si sono salvati, in che modo hanno avuto un rapporto con la Presenza reale?

È indubbio che la Presenza è Cristo, non nella sua vita passibile, ma il Cristo **risorto che dona il suo Spirito**. È certo che gli uomini, prima dell'Incarnazione, abbiano vissuto soltanto il futuro e tutta la loro vita sia stata come sospesa. Certamente hanno vissuto nella fede e tuttavia, per il fatto che non avevano ricevuto lo Spirito, non erano entrati nel mondo divino della Presenza, **erano in attesa**. Questo insegna la teologia quando dice che Gesù scese nel limbo e liberò le anime che erano laggiù. Ciò significa che per la loro **fede nel Cristo venturo**, esse trovarono in Lui il loro compimento, perché Egli era presente ed esse **si sentivano già accolte in questa Presenza**.

La fede di questi uomini, la speranza che essi avevano alimentato, coglieva ora il suo frutto. Il passato come il futuro **precipitano nell'atto della morte e della risurrezione che è la realtà della Presenza**.

La fede di questi uomini, la speranza che essi avevano alimentato, coglieva ora il suo frutto. ./.

Domande a P.Petar

Il passato come il futuro **precipitano nell'atto della morte e della risurrezione che è la realtà della Presenza**. Non è questo atto che fa parte della storia, è la storia tutta **che precipita** di esso in esso trova il suo compimento. Non solo il significato, ma anche il suo contenuto è nell'atto del Cristo, come tutta la creazione vive ed "è" definitivamente solo in quanto partecipe della Presenza reale.

Non vi è un passato o un futuro, vi è **l'atto del Cristo** che compie, realizza, dà un senso a **tutto il passato** che l'ha preceduto, a **tutto il futuro** che sembra venire dopo quell'atto, ma di fatto non lo segue se Egli è la Presenza.

La Presenza reale non può essere superata dal tempo, è il tempo che **precipita in essa** e vi trova la sua vera realtà. Questa è l'oggettività del mistero, è il mondo nuovo e definitivo di Dio che si è comunicato alla creazione, e **tu vi fai parte**. Vivere in **quest'istante** la eternità, **in ogni luogo** l'immensità, ecco il programma del cristiano, perché ciò significa vivere la Presenza che non è condizionata dal tempo e dallo spazio, ma tutto in sé accoglie e a tutto dà il suo contenuto definitivo, ultimo, vero.

Questo mi sembra che ci insegni il Vangelo, quando ci parla della **Presenza del Cristo**. **"Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo"** sono le ultime parole di Gesù prima di ascendere al cielo. Gli uomini lo vedranno, lo conosceranno ed egli non si sottrarrà più a loro.

Quello che distingue il cristiano, dopo la morte di croce, dopo la risurrezione dal sepolcro, è precisamente **il fatto della Presenza**. Egli rimane con loro, essi lo vedono; tutta la loro vita è approfondimento di questa conoscenza, è un loro essere nel Cristo ed Egli rimane in loro, e **questo è opera dello Spirito** che fa sì che per l'uomo, finché vive quaggiù, sia possibile **inserirsi in modo progressivo nella realtà della Presenza**.

"Egli vi guiderà alla verità tutta intera", nelle parole di Gesù è espressa la **grandezza della vita cristiana**. Io **già ora** posso abbracciare l'universo, ma potrò realizzare questa pienezza **se mi manterrò fedele alla Grazia**, e mi lascerò **docilmente guidare dallo Spirito**, perché Egli mi porterà ad **affondare** sempre più nella Presenza, finché essa diverrà per me veramente tutto il mondo e non sarà più presente per me che il Cristo e in Lui tutti gli uomini e tutte le cose.

Il nostro cammino finirà quando, con l'atto del nostro morire, **sprofonderemo totalmente in questa Presenza in cui già siamo**, così da sottrarci per sempre a una realtà il cui valore più grande per noi è quello di essere segno soltanto del Cristo.

"P. Petar, ha pensato a come intenderà svelare il primo segreto? Come lo farà?"

P. Petar: "Mirjana, ha ricevuto una pergamena che non è di questo mondo, ma qualcosa la Madonna le ha dato e su di essa sono scritti i dieci segreti. Sono scritti lì. Quando verrà il momento di rivelarli, partendo dal primo segreto, dieci giorni prima lei mi darà questa pergamena. Io poi sarò in grado di leggere il primo segreto e poi, insieme a lei, dovremo digiunare per sette giorni e pregare. Poi sarò in grado di rivelare al mondo ciò che avrà luogo: dove, come e per quanto tempo. Ciò avverrà prima di ogni segreto.

I primi due segreti sono avvertimenti, soprattutto lo sono per la gente di Medjugorje, perché la Madonna è apparsa lì. Quando ciò avverrà, i primi due segreti, allora sarà chiaro a tutti che la Madonna era davvero lì.

Il terzo segreto sarà un segno indistruttibile che apparirà sul Podbrdo, la collina delle apparizioni, nel luogo in cui la Madonna è apparsa le prime volte. Questo segno sarà una grande gioia per tutti coloro che hanno creduto che Lei è lì da sempre. E sarà un ultimo appello a coloro che non si sono convertiti, e non ascoltano i suoi messaggi. Ma non è saggio aspettare quel segno.

Adesso è l'ora di convertirsi. Adesso è ora di pregare. Adesso è l'ora per la nostra purificazione spirituale. Adesso è il momento di decidere di vivere per Dio, per Gesù Cristo. Pertanto, noi chiamiamo questo tempo, un tempo di grazia.

Questo è quello che posso dire dei segreti.

Perciò dobbiamo approfittare di questo tempo di grazia per essere pronti ad andare incontro alla Madonna con i suoi segreti. Questo ho il dovere di dire alla gente, che non si sorprenda di nulla."

D: "P. Petar, ha pensato a come intenderà svelare il primo segreto? Come lo farà?"

P. Petar: "Prima voglio dirlo ai miei amici più cari e intimi. Saranno pronti a pregare. E, naturalmente, attraverso internet, televisione, radio e di questi tempi anche via satellite. Io credo che questo sarà il compito più facile. Per me, è più importante che la gente sia pronta. Questo è il desiderio della Madonna e del suo divin Figlio ... Quello che bisognerebbe chiedersi è: -Sono pronto?- E questo è ciò che conta. Quando Egli verrà, ci troverà degni e pronti? Saremo chiamati beati allora. Se non siamo pronti adesso, abbiamo poco tempo per farlo. Ma non dobbiamo permettere di essere colti di sorpresa. Altrimenti, in quel dato momento, non sapremo cosa fare..."

D: "Cosa ne pensa dei segreti e della sua responsabilità a riguardo? Sente il peso su di se?"

P. Petar: "No, non sento davvero alcun peso su di me... So che c'è un intero esercito di persone che stanno pregando per me. Non vedo l'ora che ciò abbia luogo. E il mio punto è proprio questo, molte persone potranno essere convertite. Io sono sempre pronto ad ogni sacro ficio che il Signore manderà sulla mia strada."/.

D: “In cuor suo, tra quanto si sente che si verificheranno i segreti di Medjugorje? Ha qualche presentimento in cuor suo su quando si verificherà il primo segreto?”

P. Petar: “Ho il presentimento e una sensazione che questo può avvenire molto, molto presto, ma io davvero non voglio speculare o dire date a riguardo. Potete guardare il mondo di oggi. Aggiungi un appuntamento per oggi e vedrete quanto sia urgente per noi convertirsi e volgersi a Dio...”

Il 4 settembre 1985, P. Petar Ljubicic ha rilasciato la seguente dichiarazione:

“Mirjana, che è stata tra i primi ad avere le apparizioni, ci ha detto che per lei le apparizioni quotidiane cessarono il giorno di Natale, 1982. Allora le fu promesso che avrebbe avuto apparizioni per il suo compleanno, il 18 marzo. Come lei conferma, da allora ha infatti avuto un’apparizione per il suo compleanno. Cioè ha visto la Vergine Maria proprio come era solita fare quando aveva apparizioni quotidiane.

Mirjana dice anche che da qualche tempo ha sentito una voce interiore – la stessa voce che era abituata sentire durante le sue apparizioni quotidiane. Lei sostiene che la Madonna le stia parlando, soprattutto dei segreti. Udì questa ‘voce interiore’ il 1° e il 15 giugno, il 19 e il 27 luglio, e il 15 e 27 agosto.

Qualche tempo prima, Mirjana mi aveva detto che sarei stato il sacerdote al quale lei avrebbe affidato i segreti. Il suo confidente, cioè. Dopo aver ascoltato la voce interiore il 1° di giugno (1985), mi ha detto che avrebbe sicuramente confidato i segreti a me. Mi ha detto che dieci giorni prima del verificarsi di ogni segreto mi avrebbe dato una carta simile a una pergamena. Tre giorni prima dell’avvenimento renderò noto al grande pubblico il segreto in questione. Quando si avvererà il segreto, io restituirò la pergamena a Mirjana e aspetterò il segreto successivo. Aggiungo a questa testimonianza due messaggi che Mirjana mi ha trasmesso. Il 18 marzo 1985, durante la sua apparizione:

Anche loro sono i miei figli, e mi dolgo per loro, perché non sanno che cosa li aspetta, se non tornano a Dio. Mirjana, prega per loro.

Il 15 agosto 1985, data tramite la locuzione interiore:

Angelo mio, prega per i non credenti. Essi si strapperanno i capelli, fratello implorerà il fratello, e malediranno le loro vite passate senza Dio, e si pentiranno, ma sarà troppo tardi. Ora è il tempo per la conversione. Ora è il momento di fare quello che ho chiesto per questi quattro anni. Prega per loro.

Mirjana sottolinea che il tempo è vicino, quando il primo segreto sarà rivelato. È per questo che lei sollecita vigilanza e preghiera nel nome della Madonna.“

Il 25 marzo 1985, Mirjana ha avuto l’apparizione. La Madonna ha detto a Mirjana a riguardo dei non credenti:

Sono i miei figli. Soffro per loro. Non sanno cosa li aspetta. Dovete pregare di più per loro. La Madonna ha mostrato a Mirjana il primo segreto: la terra era desolata. E’ lo sconvolgimento di una regione del mondo.

Nel mondo ci sono così tanti peccati. Cosa posso fare, se non mi aiutate. Ricordate che vi amo. Non dovete pensare per questo che Dio abbia un cuore duro. Guardatevi attorno e vi renderete conto di quanto siano immersi nel peccato gli uomini d’oggi. Aggiungi un appuntamento per oggi. Quanti vanno in chiesa, alla casa di Dio, con rispetto, una forte fede, e l’amore per Dio? Molto pochi! Qui si ha un tempo di grazia e di conversione. E’ necessario usarlo bene.



pellegrinaggi 2014 MEDJUGORJE

in partenza da GENOVA, CHIAVARI e SAVONA
su richiesta: partenze da Imperia e La Spezia

**Apparizione annuale:
15 MARZO - 20 MARZO**

**Apparizione mensile:
29 MARZO - 4 APRILE**

**S. Pasqua:
16 APRILE - 22 APRILE**

6 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 280

6 giorni - via terra € 300*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all’andata che al ritorno -

7 giorni - via terra - viaggio diretto 18h - € 310

7 giorni - via terra € 335*

(*) la quota comprende anche **SOSTE INTERMEDIE IN ALBERGO** con cena, pernottamento e prima colazione sia all’andata che al ritorno -

**Sconto Famiglie &
Sconto Giovani**

Viaggi organizzati dall’Agenzia:

BBC Services srl - Via F.Cascione, 7 - 18100 Imperia

Tel. 01 83 660263 - www.bbcservices.it - pellegrinaggi@bbcservices.it



info@medjugorjegenova.it

Per informazioni (orario 10,00 – 18,00)

Giovanni: 335.5863226 | Concetta: 340.5853453